Anno XXXI — Venerdì 23 Aprile 1897 — Conto corrente con la posta — N. 96

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

L'attentato alla vita di S. M. il Re

Ieri verso le ore 18 la *Stefani* comunicava il seguente telegramma:

«*Roma* 22. - Alle ore 14.30 certo Acciarito Pietro, fabbro ferraio disoccupato, tentò vibrare un colpo di pugnale a S. M. il Re mentre recavasi al campo delle Capannelle per assistere alle corse.

«**S. M. rimase illeso** e proseguì pel campo delle corse dove giunse acclamatissimo.

« L'assassino venne arrestato ».

—

Questa tristissima notizia ci ha profondamente addolorati, ma — lo diciamo francamente — non ci ha recato meraviglia.

La propaganda sovversiva eccitante al disprezzo e all'odio di ogni principio di autorità, che si va facendo impunemente e con incredibile audacia da quando fu annunziata la fatale giornata di Adua, doveva essere stimolo a qualche fatto infame, e difatti armò ieri la mano di un assassino che nel suo cervello scombussolato avrà creduto forse di mutare le sorti dell'Italia e del mondo uccidendo Umberto I, Re valoroso e buono, che sempre partecipa alle *gioie* e alle sventure del popolo italiano!

Taluno dirà che l'attentato è da attribuirsi a ordini di sette tenebrose; ciò è semplicemente ridicolo. L'istigazione all'assassinio di chi rappresenta l'autorità la si fa ora più o meno velatamente nei giornali, nelle pubbliche riunioni, nei pubblici ritrovi, senza che mai alcuno, *anche fra i devoti alla monarchia*, nemmeno si sogni di fare una debolissima protesta!

L'Acciarito sarà un malvagio o un forsennato, noi non lo sappiamo; ma il suo orribile attentato più che a lui stesso è da attribuirsi alle massime pazze che giungono fino all'apologia del delitto, che si vanno propagando fra la generale apatia.

Rinsaviranno ora gli uomini d'ordine di tutti partiti? Poichè si può essere d'idee avanzatissime, ma avere in orrore il delitto ed esecrare gli assassini.

Da Roma e da altre città si annunzia che la notizia dell'attentato ha eccitato ovunque un sentimento di orrore.

Noi ci associamo a questo sentimento, esprimendo la nostra più viva soddisfazione per la salvezza dei preziosi giorni della vita di S. M. il Re.

—

Il primo attentato alla vita del Re avvenne quando Egli visitò la prima volta (come Re) Napoli il 17 novembre 1878.

Il tentativo fu fatto allora dal Passanante.

I conti comunali e provinciali

Una delle rinnovazioni di procedimento e di esame più adatto alla maggiore indagine e ad un giudizio più preciso, è quella portata dal progetto di legge presentato dall'on. di Rudinì sulla resa dei conti comunali e provinciali.

Invero la responsabilità degli Amministratori e dei contabili rimane ora in un ambiente nebuloso e trascurato, che non si presta ad apprezzare, con quella lucidità, che si richiederebbe, le gestioni comunali e provinciali. Se l'attuale procedimento dei resoconti non è nient'altro che una forma burocratica, non è neanche il più delle volte feconda di risultati.

Certo quel che vediamo si è che, mentre i bilanci preventivi offrono una lunga serie di discussioni e di dibattiti nei Consigli Comunali e provinciali, e quindi mentre il pubblico è in grado di saperne abbastanza, i conti non danno a tempo perduto e spesso dopo diversi anni che la formalità di una relazione confezionata dai revisori sopra una specie di falsariga senza un rilievo sul passato, senza un legame all'avvenire.

E' bene, che i bilanci sieno discussi ed esaminati, perchè essi comprendono l'indirizzo e la norma del potere esecutivo comunale e provinciale; ma pare ancora più importante che si sappia come questo indirizzo è stato eseguito, come questa norma è stata adempiuta.

Se inesattezze e prodigalità, se sottintesi e frodi han potuto avverarsi, non se ne può trovare che nei Conti la ragione e la dimostrazione. Invece essi passano nella indifferenza dei Consigli e sono sanzionati dai Prefetti, bastando a questi il documento materiale di giustifica.

Il pubblico sinora può dirsi, che sia rimasto estraneo a questa, che è la più sostanziale e la più delicata esplicazione delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, o vi si è interessato soltanto nei clamori dello scandalo.

Con le disposizioni, che si propongono nello schema presentato dall'on. Rudinì, la pubblicità si allarga, il procedimento si definisce, e i contribuenti vi entrano per qualche cosa.

Infatti si propone che i conti comunali e provinciali, prima di essere sottoposti al giudizio dell'autorità competente, sieno depositati negli uffici rispettivi per 15 giorni, nei quali ogni contribuente potrà prenderne cognizione ed averne copia.

Per sè stesso è questo un controllo; perchè, specialmente nei piccoli Comuni, quando i conti si rendessero a tempo, quindi fosse recente il ricordo della spesa, non potrebbe sfuggire se questa sia stata esagerata o mascherata per implicare passività non permesse o forse anche non oneste.

Si vedrebbe, a mo' di esempio se in fatto nel precedente anno fu eseguito in quelle date proporzioni, quel tale lavoro in economia, se in fatto le mercedi corrispondono ai nomi, se le indennità dei viaggi sieno state richieste dal bisogno, se in caso di trasferte sia stato necessario che al Consiglio di leva al Sindaco e al Segretario si fossero aggiunti impiegati inutili tanto per darsi il diletto del viaggio e del diporto, e se, un po' più importante, la esecuzione del bilancio ebbe alterazioni studiate sui diversi articoli, che si prestano alla elasticità d'interessi personali.

Il giudice rimane lo stesso per i Conti comunali e provinciali e in verità non ci parrebbe opportuno che fosse sostituito, quando i Consigli di Prefettura restano insospettabili da condiscendenze così come hanno il requisito della competenza tecnica.

La repubblica però, a cui la innovazione s'ispira, è ridotta dall'avviso limitato alla inserzione nel foglio degli annunzi della provincia, il quale bisognerebbe persuadersene ormai! non equivale che ad un atto di archivio delle Prefetture. L'errore di aver sottratto ad un giornale propriamente detto l'annunzio degli atti ufficiali, per restringerlo nelle colonne di uno stampato che niuno ha l'agio di leggere, dovrebbe ormai essere riparato. Ce ne siamo altra volta occupati, convinti come siamo, che sino a quando gli avvisi si riducono al « Foglio di annunzi » non raggiungeranno lo scopo della pubblicità.

E nello stato attuale dovrebbero almeno estendersi o ripetersi in altro modo.

D'altra parte poi il diritto dei contribuenti ad aver copia dei conti e dei documenti è assolutamente menomato dalla fiscalità di assoggettarlo al rilascio in carta da bollo da centesimi cinquanta ed all'aggravio di altri centesimi cinquanta per foglio come tariffa di segreteria. E' naturale che la spesa ardua dovrà arrestare coloro, che, interessandosi al controllo della pubblica azienda, non si potranno trovare in grado di sacrificare una somma, che relativamente può divenire enorme.

Il criterio quindi della indagine da parte dei contribuenti, ai quali col nuovo progetto di legge si dà agio di sapere ampiamente come si spende il loro denaro e di rilevarne gli abusi, è ridotto o anzi snaturato da una inopportuna tendenza fiscale.

Senza di essa e col dare maggior campo agli avvisi, che invitino il pubblico a prendere cognizione delle spese eseguite dal Comune, le nuove prescrizioni sui conti comunali affermano una garentia ed un controllo, che possono giovare senza dubbio alla probità delle spese e delle entrate specialmente rivenienti da tasse.

Ed è opportuno, molto opportuno che tra le diffidenze e gli allarmi sulle destinazioni del pubblico denaro, Governo e Parlamento intervengano per assicurare con norme nuove il complesso della pubblica fede nella esecuzione dei Bilanci amministrativi.

NOTE FIORENTINE

L'animazione della città — La processione del Gesù morto a Grassina — Lo scoppio del carro — Le porte di bronzo di S. Maria del Fiore — Ricordo di mons. Tomadini — Il Presepio — Il negozio Bocconi — La festa dei parrucchieri — Il riposo festivo.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 aprile 1897.

L'aspetto della città è animato e gaio per la notevole affluenza di forestieri e per l'incantevole stagione primaverile.

Vero è che venerdì santo s'ebbe una straordinaria grandinata grossissima, ma c'è chi afferma e dice, che quello fu un castigo di Dio, perchè in tal paese si usa fare la processione del Gesù morto con troppa teatralità.

Difatti donne ed uomini in gran numero, a piedi ed a cavallo, vestiti da antichi romani circondano il Gesù morto, la Madonna, ed altri santi, mentre la società corale del paese, ed il corpo musicale alternativamente suonano, e cantano, e percorrono un lungo tratto di via gremito di numerosi forestieri che accorrono da Firenze e dai vicini paesi.

—

Anche qui il sabato santo accorse gran gente dal contado per assistere al tradizionale proprio del carro tirato da alcune coppie di buoi bianchi, scoppio che avviene al mezzodì in commemorazione del fiorentino che per primo diede la scalata alle mura di Gerusalemme all'epoca delle crociate.

Una colombina pirotecnica parte al mezzodì dall'interno del Duomo e va ad incendiare i razzi ed i mortaretti che sono nel carro. Se la detta colombina fila diritta e precisa i contadini arguiscono che i raccolti saranno abbondanti e l'annata felice; ciò essendo quest'anno avvenuto, avranno già sparsa la lieta novella per il contado, ed in altri siti rendendo contenta chi sa quanta gente, e chi si contenta gode. Anche i forestieri si divertono ad assistere a tale spettacolo singolare al quale presenziò anche la regina d'Inghilterra quando fu qui.

—

Ho veduto una delle nuove porte di bronzo di S. Maria del Fiore. E' un avvenimento artistico importante che avrà un'eco anche all'estero.

A me la porta non piacque molto per se stessa e perchè concorre ad aumentare l'eccessiva simmetria della facciata del Duomo, che altre volte ho notato e confrontato con lo stupendo modello della stessa del Losinio, che si conserva in Accetri per merito del conte Paolo Galletti. Come non mi piace la simmetrica disposizione delle statue della facciata poste in fila una accanto all'altra, tutte ritte in piedi in posizione uniforme, e neppure mi piacciono le figure della porta parimente allineate su due file in tutti e due i quadri, e tenute in quella positura da un qualche invisibile cordone. Avrei gradito maggiore spigliatezza e varietà anche negli ornati i quali sono troppo conformi a quelli della facciata. Se dicessi però che il complesso non piace, non attrae, non è imponente direi una corbelleria, ma con le porte del Paradiso del Ghiberti di faccia (a far le quali impiegò 49 anni) formano tale un arduo raffronto, che il Passaglia autore di detta porta (che impiegò meno di 10 anni nel suo lavoro) non potrà lagnarsi se le sue saranno chiamate le porte del Purgatorio.

—

Il Presepio del Surdi continua ad essere visitato da un discreto numero di persone: fu inaugurato con l'intervento del Sindaco e d'altre autorità, da sua Eccellenza il Vescovo d'Oropè mons. Zatti, dei duchi di S. Clemente, ben noto filantropo ed illuminato Mecenate. Ho avuta fortuna d'intrattenermi col detto monsignore che sapendomi friulano, mi parlò fra altro con molta ammirazione del defunto canonico Tomadini di Cividale, ch'egli molto stimava non solo quale musico classico, ma più ancora quale erudito e pio uomo.

Più di 30 dei migliori artisti d'Italia concorsero alla costruzione del Presepio, che se avesse avuto forma circolare calcolando gli spettatori al centro, potrebbe aver avuto anche maggior risultato.

Un ammirabile dipinto forma lo sfondo che pare lontano, lontano e presenta il panorama (all'epoca della nascita di Gesù), di gran parte della Palestina, fedelmente e con somma maestria ritratto con la scorta di fotografie e memorie storiche ecc. ecc.

L'artificio scenico è ben riuscito e scorgesi da lungi Betlemme e Gerusalemme, Nazaret, il monte Oliveto, il monte Tabor, il Giordano, il Mar Morto ecc. ecc.

Da questa ammirabile tela (senza che l'occhio se n'avveda) si staccano colline in rilievo, burroni, praterie con le mandrie pascenti, torrenti, ruscelli, boschetti naturali, case coloniche dell'epoca con i relativi abitatori, ulivi e palme che presso allo spettatore sono al naturale preciso; e pei sentieri serpeggianti fra i colli sono artisticamente collocati i lavori in stucco dei celebri artisti di Venezia, Napoli, Roma, Firenze ecc., che rappresentano pastori, donne, carovane, fanciulli, viandanti che da varie parti tutti si dirigono alla capanna ove i pastori ed i Re Magi già sono in adorazione del Verbo Incarnato.

Quest'ultimo gruppo è stupendo, mirabile per la varietà delle pose, per l'artistica fattura delle figure che non poteva al certo riescire differente quando si pensi che le figure sono opera del comm. Monteverde, del Biondi, dello Zocchi, del Cifariello, del Valente e di tanti altri consimili celebri artisti.

Ma, ripeto, che a far vieppiù risaltare tanta dovizia d'artistiche bellezze, sarebbe stato necessario addottare la forma circolare onde poter presentare una prospettiva più naturale e meno affollata.

—

Ho visitato i magazzini dei fratelli Bocconi, che, se non hanno l'imponenza ed il bell'ordine di quelli di Milano, sono però splendidi e frequentatissimi. All'apertura, inaugurata con un'elargizione di 20.000 lire ai poveri, intervenne anche il Principe di Napoli, il Sindaco e molte altre autorità.

Il Gambrinus ieri accolse tutti i parrucchieri della città, che festeggiarono la festa professionale annua. Anche la società pel riposo festivo ha fatto notevoli progressi, talchè radi sono i negozi aperti nei dì festivi.

X.

Gli ospiti italiani a Colonia

(Nostra corrispondenza)

Düsseldorf, 20 aprile 1897

Gli studenti delle principali università in numero maggiore di 300, visitarono alcune città della Germania, guidati dai loro professori.

Non è passato ancora un anno che Colonia era visitata da molti chinesi, ma come dice la stessa *Kölnische Zeitung*, che differenza di sentimenti di idee, di maniera di vivere!

I chinesi erano incompresi, ma gli italiani col loro bell'idioma, coi moti, coll'espressione dei volti si fecero capire e furono accolti da per tutto con vere dimostrazioni di simpatia, anche al loro passaggio alle stazioni.

A Colonia poi ebbero speciali feste. Furono ricevuti dai rappresentanti della città.

Si riunirono tutti in una sala grandiosa (Gürzenich) ove li attendeva un lauto banchetto. La sala era addobbata per l'occasione.

In mezzo della tavola stava il busto del Re Umberto coronato d'alloro; alle pareti pendevano le bandiere italiane e il ritratto dell'imperatore, pure coronato d'alloro.

I convitati erano pieni di buon umore e gli italiani, colla loro schietta vivacità dimostravano di essere soddisfatti della buona accoglienza.

Il presidente fece un discorso sull'imperatore, fedele alleato del Re Umberto; sulla Germania e sulla grande nazione tedesca; fu accolto da fragorosi applausi. La musica intonò l'inno nazionale e tutti, giovani e vecchi, cantarono in coro.

Il Console parlò sul Re Umberto, ed il discorso venne accolto da vivi applausi. Il sindaco, a nome della città diede « i benvenuti; » uno dei rappresentanti fece un discorso in italiano, sempre in favore dell'Italia. Uno degli studenti italiani ringraziò a nome di tutti, e il prof. Sartori di Milano, parlò sull'alleanza politica dei due paesi.

Passarono così parecchie ore in buona armonia, conservandosi sempre allegri e concordi.

Gli studenti visitarono poi alcune cose importanti della città; quelli in medicina si recarono all'ospitale dei bambini, all'ospitale della città, nelle sale delle operazioni chirurgiche, ed all'ospitale « Augusta » dove un professore fece loro un discorso in francese.

Gli ingegneri e tecnici visitarono gli stabilimenti per l'acqua, il gas, l'elettricità, la fabbrica dei motori a gas di Lagen e Wolf, che ha una filiale a Milano, ed altri stabilimenti.

Poi si riunirono tutti al *Dònahòtel* a una sontuosa colazione, e quindi partirono acclamati e soddisfatti della buona accoglienza avuta.

Gli autori dei furti in ferrovia

25,500 lire sottratte

L'arresto d'un capo stazione due conduttori e un ex-impiegato

Si ha da Firenze, 20:

La serie di furti che da tempo venivano audacemente consumati in ferrovia, è infinita; fra gli altri, ne erano stati commessi due in danno dell'Amministrazione Adriatica, mediante la manomissione di due plichi-valori contenenti uno 13,000 lire e uno 7,500 lire.

Un terzo furto era stato commesso in danno della ditta Cini con la sottrazione di 5000 lire da un plico.

Come sospetti responsabili furono arrestati i conduttori Bruschi e Ballio e il capo-treno Pratesi, e contro di loro fu istruito regolare processo tanto che vennero rinviati alle Assise e in questi giorni doveva discutersi la causa.

Ma il delegato Annino, addetto alla stazione centrale non persuaso della colpabilità degli arrestati, proseguì tenacemente le indagini e venne a capo della intrigata matassa.

Da *confidenze* avute seppe che nella losca faccenda era implicato certo Mario Cocchi ex-impiegato ferroviario, licenziato per *sottrazioni*.

Proceduto al suo arresto e ad una minuta perquisizione venne sequestrata una bilancetta e un pacco di lettere dalle quali risultava chiaramente che il Cocchi era d'intesa col capo stazione di Lucca, signor Giulio Armizzoni, e due conduttori, certo Francesco Favilli ed Eugenio Stefanotti.

Arrestati i tre e condotti a Firenze, abilmente interrogati dal cav. Annino finirono col confessarsi rei. Solo il Cocchi si mantenne sempre negativo.

Il furto veniva così consumato:

Quando vi erano plichi di valore ne avvertivano il Cocchi il quale montava in treno e si rinchiudeva in una latrina.

Là i conduttori gli portavano il plico, egli lo apriva, ne sottraeva i valori e riconfezionava il pacco con falsi suggelli, avendo però avuta cura di sostituire con pezzi di carta i valori sottratti in modo che i plichi conservassero l'esatto peso, e perciò andava sempre munito di una bilancetta.

Dei valori sottratti faceva per sè la parte del leone, agli altri dava ben poca cosa.

I plichi, così rifatti venivano rimessi al posto, in modo che erano oggetto di dolorosissime sorprese da parte di chi doveva riceverli.

—

Un tal mestiere lucroso permetteva al Cocchi di far vita elegante; era assai conosciuto nei migliori ritrovi, per cui la notizia del suo arresto ha molto impressionato.

Appena licenziato dalle ferrovie, nel 1894, recossi a Pistoia ove aperse un negozio di mobili accosto alla oreficeria Brunelleschi che, poco dopo, fu di notte completamente svaligiata di un valore di oltre 30 mila lire.

Fu subito arrestato il Cocchi il quale riuscì a scamparla, provando il suo *alibi*.

Ora si sono raccolte a suo carico prove tali da farlo ritenere autore anche del furto dell'oreficeria.

Il Cocchi — così *lavorando* — era riuscito a metter da parte un bel gruzzolo, oltre al negozio di Pistoia a Firenze negoziava all'ingrosso di olii e paste.

Ora, mentre conduceva vita brillante, gli è capitato tra capo e collo questo tegolo.

Gli altri tre arrestati sono impiegati anziani; contavano quasi tutti 25 anni di servizio ed erano assai stimati.

—

Naturalmente, dopo tale scoperta, il processo dei primi tre arrestati è stato sospeso.

(A Udine fu arrestato, come sospetto di connivenza in questi furti, il capo conduttore Agostino Arrighi, come abbiamo già riferito nei giorni precedenti. La connivenza dell'Arrighi non è però finora punto provata. *N. d. R.*)

GLI AVVENIMENTI in Oriente

La guerra greco-turca e gli Stati balcanici

Bucarest, 21. Il re di Rumenia che aveva intenzione di partire con la propria consorte, ha sospeso ogni progetto di viaggio in seguito allo scoppio della guerra. Nella Dobrucia si stanno facendo preparativi militari.

Il ministro della guerra ha disposto l'invio di due battaglioni nella Dobrucia per rinforzare quelle guarnigioni.

Costantinopoli, 21. Si assicura che l'agente diplomatico bulgaro ha insistito ieri presso il sultano per ottenere la pubblicazione dei *berat* da lui promessi per i vescovi bulgari in Macedonia, osservando che qualora fossero in Macedonia, osservando che qualora fossero negati, il governo bulgaro, avuto riguardo all'eccitazione della popolazione, non potrebbe più a lungo rimanere inattivo come finora, ma eventualmente dovrebbe mobilizzare l'esercito. Questa minaccia ha inquietato molto a Yildiz-Kiosk. La decisione del sultano è attesa per venerdì; si crede che la Porta accorderà tre dei *berat* richiesti.

Un'intervista con re Giorgio

Parigi, 21. Il *Journal* pubblica una intervista avuta da un suo corrispondente con re Giorgio di Grecia. Il re avrebbe osservato che la Grecia è stata attaccata senza alcun fondamento. Nè la Turchia nè la Grecia ci avrebbero pensato a far la guerra se non ci fossero state certe potenze europee, le quali hanno esplicitamente incaricato la Turchia di attaccare la Grecia.

La principessa Sofia intervistata

Londra, 21. Il corrispondente del *Daily Chronicle* ha intervistato ad Atene la principessa ereditaria, ritornata colà da Larissa. La principessa ha parlato delle condizioni dell'ospitale di Larissa osservando che le stesse sono notevolmente migliorate. La popolazione di Larissa non sarebbe per nulla sfiduciata dai successi dei turchi.

Un'alleanza turco-persiana?

Costantinopoli, 21. L'ambasciata persiana ch'era qui giunta per notificare ufficialmente al sultano l'avvento al trono del nuovo scià e della quale si era annunziata la partenza un'altra volta ierialtro, è tuttora qui. Taluna spiega questa nuova proroga della partenza degli ambasciatori persiani con lo scoppio della guerra, dopo la quale al sultano è mancato il tempo di riceverli in udienza di congedo. Altri però assicura che tra gli ambasciatori e la Porta si stanno discutendo le basi di un'alleanza tra la Persia e la Turchia. Quest'ultima opinione trova credito anche in circoli competentissimi.

Alexandre Th. Pappadopoulo

L'altro ieri un telegramma annunziò l'arrivo a Roma di Aless. Pappadopoulo, studente in teologia presso l'università ateniese e membro del comitato filellenico.

Connettendosi, secondo si afferma, la venuta di lui e la partenza dei volontari italiani pensiamo che presentare questa originale figura di giovane rivoluzionario greco torni di gradimento ai nostri lettori.

Come la maggior parte de' preti greci ha egli finissimi i capelli e rada e ricciolut la barba. Sul naso pronunciatamente aquilino porta gli occhiali, che mai non posano per le continue ed irrequiete contrazioni di muscoli frontali.

Ha occhi grigi e scrutatori, carnagione bruna e la persona lunga ed angolosa nasconde entro una tonaca ampia ed assai consunta. Il berrettone, con il quale si crede anche si corichi, calcato sulla nuca, compie la tipica *silhouette*.

Cammina sempre in fretta sollevando intorno un nugolo di polvere dalle strade ateniesi che non sanno ancora il beneficio delle lastre e dei ciottoli.

Mangia di rado, perchè non ne ha il tempo, ma quando lo trova dimentica volentieri, in un pasto abbondante e saporito, le diuturne e molteplici occupazioni per rifarsi a dovere dei lunghi digiuni.

Pochi mesi addietro, avendo gli studenti fischiato un professore che si era permesso di spiegare dalla cattedra le teorie del Darwin, la polizia tentò occupare l'università.

Il Pappadopoulo vi si barricò entro coi compagni resistendo per quarantotto ore agli assalti nemici. Infine stanco ed esasperato fece una improvvisa sortita ed a colpi di rivoltella fugò le guardie ed i soldati che erano stati chiamati a sostenerle.

Ebbe un processo e fu condannato.

Il coraggio non gli fa certo difetto: nè pure gli mancano l'ingegno, un po' squilibrato se volete, una buona coltura, una grande attività ed una discreta dose di ambizione, scusabile in un giovane che bevve a larghi sorsi alle fonti perenni delle patrie istorie.

Le preoccupazioni dell'Italia

Un corrispondente scrive da Roma:

« Credo di potervi garantire che l'intenzione di alcune potenze sarebbe di lasciar dare *una lezione* alla Grecia, salvo a intervenire per salvarla da gravi pericoli.

« So in modo positivo che l'Italia si è affrettata subito a far rilevare tutti i pericoli di tale condotta e come l'esistenza della Grecia potrebbe da un giorno all'altro essere compromessa forse irreparabilmente.

« Una nota del nostro Ministero degli esteri deve essere diretta in questi giorni alle potenze, richiamando la loro attenzione sul pericolo gravissimo dal punto di vista della civiltà.

« Un deputato, mio amico, diceva ieri a Rudinì:

« — C'è forse pericolo che se il principio del secolo ha visto la risurrezione della Grecia, la fine del secolo debba vedere il crollo anche di quella nazione?

« L'on. Rudinì avrebbe risposto:

— Col concorso dell'Italia, mai!

« Per chiudere, vi dirò che il governo nostro è preoccupatissimo, e che a tale proposito l'onorevole Rudinì ha avuto un lungo colloquio col Re. »

Dal teatro della guerra in Tessaglia

Colle Meluna, 22. Una accanita battaglia è impegnata dall'alba. I greci tentarono di prendere per assalto la posizione turca sulla collina, di fronte a Reveni, ma furono respinti e subirono gravissime perdite. Il combattimento continua ancora. I turchi hanno una forte riserva, pronta, occorrendo, ad accorrere per appoggiare le truppe di prima linea.

Atene, 22. Si ha da Larissa: Continua il combattimento fra greci e turchi a Damassi; I turchi occupano le posizioni di Ligaris e Karatzo a nord di Tirnovo. I greci difendono il passo di Mati.

Secondo l'opinione dei migliori ufficiali greci, nulla è compromesso finora, della campagna attuale dai greci. E' probabile che la squadra bombardi ora Katerini.

Larissa, 22. I turchi occuparono nuovamente alcuni punti presso Meluna e Nezero.

Un vivissimo combattimento è impegnato da stamane verso ovest.

In Epiro

Atene, 22. Si ha da Arta (ore 4 mattina): Il comandante greco Sutzo con due squadroni di cavalleria si è impadronito di tre villaggi occupati da due battaglioni turchi. — Uno squadrone di cavalleria greco occupa il forte di Salahora; i turchi batterono in ritirata, i greci trovarono nel forte tre cannoni e una quantità di dinamite.

Dicesi che la squadra delle navi corazzate greche si rechi incontro alla flotta turca per darle battaglia.

Nel golfo di Salonicco

Atene, 21. La squadra ellenica ha bombardato Platamona e Lewthokaria. La polveriera di Platamona è saltata in aria.

Atene, 22. Il bombardamento è incominciato iersera e continuò stamane.

Dalle fortificazioni turche si rispose con qualche colpo di cannone mal diretto; ma ben presto i forti furono smantellati dagli obici delle corazzate. La polveriera della città è saltata in aria.

Contemporaneamente veniva bombardata anche la vicina Lephotokarva.

Altri particolari sull'attentato alla vita del Re

Ultime notizie telegrafiche

Ecco un altro telegramma della *Stefani*:

Roma, 22. Oggi alle 2,30, mentre il Re col primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia si recava alle corse alle Capannelle, un individuo, fuori di porta S. Giovanni a due chilometri dalla città, si avvicinò rapidamente alla vettura reale e vibrò un colpo di pugnale contro il Re, colpo che andò fortunatamente fallito, perchè il Re si scansò con ammirabile sangue freddo, alzandosi in piedi sulla vettura.

Il Re proseguì pel campo delle corse.

Il colpevole, appena vibrato il colpo, gittò il pugnale. Fu subito arrestato da due carabinieri e dall'ispettore di pubblica sicurezza Galeazzi.

Chiamasi Acciarito Pietro di Camillo, ventiquattrenne, di Artena, fabbro ferroviario, da due giorni disoccupato, senza fissa dimora, in contrasto col padre che è qui domiciliato.

Il colpevole fu subito tradotto alla questura centrale ove il questore lo sta interrogando. Dalle prime indagini risulta che l'Acciarito non ha complici ed è un esaltato.

Il Re fu accolto da grandi acclamazioni al suo arrivo sul campo delle corse. Dopo qualche minuto che il Re era salito nella tribuna reale, essendosi diffusa la notizia dell'attentato, la folla fece una imponente prolungata ovazione al Re. I diplomatici e le alte autorità si recarono subito alla tribuna reale per felicitare il Re.

Alle Capannelle col Re e la Regina assistettero alle corse acclamatissimi i duchi di Aosta.

—

L'attentato ebbe luogo a due chilometri da Porta San Giovanni nella località detta *Pontelungo* nella strada Appia nuova, fiancheggiata da siepi.

Si nota il cattivo servizio di vigilanza. I carabinieri erano lontani dalla carrozza che camminava a trotto forte. Il generale Ponzio Vaglia solo era nella carrozza del Re.

L'individuo pare che da un'ora fosse appiattato nella siepe della strada.

La carrozza del Re è bassa; si tratta della solita *milord*, su cui va il Re alle corse.

L'individuo si è avvicinato tenendo in mano una carta simulante una supplica, ma sotto aveva il pugnale. Il Re si è accorto del luccichio del pugnale.

L'individuo ha subito cercato di colpire; ma il Re freddamente si è schermito, urtando l'individuo. Il pugnale ha colpito il cuscino.

Per l'urto ricevuto dal Re l'individuo ha perduto l'equilibrio.

Causa i movimenti rapidissimi della carrozza che continuava al trotto, neanche il cocchiere si è accorto del fatto. L'individuo, travolto, è caduto a terra. Rialzatosi, ha cercato di fuggire, ma un carabiniere a cavallo accorse, lo investì e lo fece cadere di nuovo. L'ispettore Galeazzi allora gli si precipitò addosso e lo prese.

Accorsero il brigadiere delle guardie Salviani, la guardia Bianchi e altri agenti.

Dietro la siepe fu rinvenuto il pugnale.

L'individuo, interrogato subito del perchè avesse commesso il delitto, ha risposto cinicamente: *B sogna fare qualcosa!*

Egli è di statura bassa e di aspetto sinistro, ha carnagione bruna.

E' nativo di Artena, paese noto per gli attentati di brigantaggio.

E' celibe, da solo due giorni disoccupato.

Quando l'Acciarito dopo il colpo tentava di fuggire, il generale Ponzio Vaglia scese di carrozza, mentre sopraggiungeva pure l'ispettore Galeazzi. L'Acciarito non oppose resistenza. Chiesto se avesse altre armi rispose: — *Non ho niente! Frugatemi pure!*

L'Acciarito vestiva una giacca color nocciola, un paio di calzoni turchini, un cappello moscio uso romagnolo; era senza cravatta.

Il suo pugnale consiste in una lama a doppio taglio, lunga 30 centimetri e col manico di legno a tortiglione.

Le dimostrazioni

Roma, 22. Una grandiosa dimostrazione si è organizzata alle 23.50 in piazza Colonna, recandosi al Quirinale.

La famiglia reale è uscita sul balcone.

La folla applaudiva con entusiasmo gridando: Viva il Re, viva Savoia, morte all'assassino!

Il Re conversa con la Regina mostrando la enorme folla plaudente. Il Re agitando il cappello, la Regina sventolando il fazzoletto si inchinano e poi si ritirano, mentre gli applausi e gli evviva proseguono. I sovrani sono costretti a riaffacciarsi e la folla li acclama nuovamente. I Sovrani si ritirano e il Re manda un aiutante di campo a ringraziare la commissione di dimostranti.

La commissione fra cui figurano Mengarini, Avellone, Pavoni, Lalli, Bertini, si reca sopra Avellone a nome del popolo presenta al Re gli omaggi di Roma e le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Il Re risponde: *Sono veramente commosso per la dimostrazione così imponente che non mi attendevo.*

Quando Avellone ha alluso all'assassino, il Re lo ha interrotto dicendo: *Non importa di occuparsene.* Poi ha stretto la mano ai membri della commissione e gli condusse al balcone fra i Principi, e li mostrò alla folla che proruppe in altri applausi fragorosi.

La folla quindi lentamente si dirada.

Dimostrazione contro l'« Avanti »

Roma, 22. Un gruppo di dimostranti con bandiere si reca alla redazione del giornale *Avanti* a fischiare. Due finestre della redazione sono illuminate. I fischi e i gridi di abbasso sono fortissimi. I carabinieri riescono a farsi il passo avanti la porta del giornale per impedire che i dimostranti salgano.

Cominciando allora i sassi. Dall'ufficio si gittano due sedie. La folla si irrita e la sassaiola diventa fortissima. Tutti i vetri si rompono.

La folla sarebbe salita in ufficio, se la vigorosa resistenza dei carabinieri non l'avesse trattenuta.

Frattanto giungono rinforzi. La folla continua a urlare e a fischiare. Echeggiano squilli e si fa qualche arresto. La folla si dirada.

I vetri rotti cadendo hanno prodotto qualche leggera ferita.

Mentre pioveva la sassaiuola sull'ufficio dell'*Avanti*, un sasso ha colpito il deputato socialista Margari amministratore del giornale, che stava sotto la porta dell'ufficio. Questi si è rivolto ai dimostranti insolente, indi ne nacque una collutazione.

Margari restò senza cappello.

I carabinieri arrestando vari, arrestano anche il Margari. Questi grida: Sono deputato. Ci vedremo in Parlamento! I carabinieri lo trattengono e lo conducono in questura, dove è liberato.

L'interrogatorio dell'Acciarito

Roma 22, Dopo le generalità gli fu domandato la professione ed egli rispose:

— *Affamato!*

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che da un pezzo chi comanda ci condanna a morir di fame, così la professione nostra di muratori, falegnami e scalpellini, semo tutti affamati.

— Ma insomma qual mestiere esercitate?

— Il mestiere mio è quello di chiavaro; ma siccome non ho fatto mai chiavi false, non trovo più a rimedià un pezzo de pane.

— Avete famiglia?

— Mio padre Camillo è vivente, graziaddio.

— Dove abitate?

— Dove vuole che abiti un poveraccio come me; tenevo bottegola in Via Macchiavelli, ho dovuto chiuderla; da due giorni andavo girando di qua e di là senza trovare un cane che desse lavoro.

— Continuate.

— Che devo dirle? Il cervello ha cominciato a esaltarsi!! La fame è una brutta consigliera. Quando ci si vede abbandonati da tutti.

— Ebbene, completate dunque la vostra idea. Perchè avete fatto quello che avete fatto?

— Perchè vedere tante carrozze, tanti ricchi, felici andare a godersi una giornata alle corse, dove il Re dava L. 24000 di premio a un cavallo, mentre io non trovavo da battere un chiodo, io ho perduto la testa.

— Ma voi tenevate in tasca il vostro bravo pugnale e di questo eravate provveduto non certo quando la vostra testa si esaltava vedendo che i ricchi andavano in carrozza, come dite.

— Il pugnale lo tenevo abitualmente — trattasi di un punteruolo, attrezzo da lavoro.

— Ah! questo lo chiamate punteruolo!?

Il questore prese dalle mani di Galeazzi l'arma sequestrata.

Acciarito replicò: — Lor signori non se ne intendono, ma questo è un punteruolo di lima che usasi pel mestiere.

— E con quest'arma, che nessun galantuomo porterebbe abitualmente indosso, voi sciagurato vi appostaste in una località lontana deserta per attentare alla persona del Re, aggredendolo e tentando per ben due volte di colpirlo?

— Aveva perduta la testa!

— Dite piuttosto che siete affigliato a qualche setta politica.

— A nessuna; io sono un disgraziato.

— Voi tentate inutilmente di nasconderci la verità; voi avete complici.

— No; quello che feci, feci di mia iniziativa; nessun complice io ho.

Le minaccie precedenti

Roma 22. L'Acciarito, ex sott'ufficiale da giorni diceva agli amici ed ai conoscenti che voleva uccidere un capoccia. Forse in occasione delle corse alle Capanelle si decise all'attentato sulla persona del Re.

Da due giorni il padre dell'Acciarito aveva informato la questura che il figlio minacciava di farne una grossa contro un capoccia.

Il tenente Blanc schiaffeggia il suo capitano

Un dispaccio da Brescia ci dà i particolari di un fatto grave colà avvenuto ieri sera.

Il tenente Romualdo Blanc Tassitari che — come è noto — fu in questi giorni revocato dall'impiego, ieri sera incontrò al *caffè Centrale* il capitano Gattinara, ch'egli riteneva avesse provocato il provvedimento a suo riguardo e gli assestò uno schiaffo.

Il capitano Gattinara estrasse la sciabola puntandola al petto del tenente senza però ferirlo.

Col concorso del colonnello Ferdinando Costantini, del maggiore Re, e di vari cittadini, il Blanc fu accompagnato dal capitano dei carabinieri in caserma.

L'incidente finirà con un duello.

La colossale mistificazione di Leo Taxil

Da Parigi si telegrafa che Taxil sarà processato da alcuni alti personaggi che abboccarono all'amo della Vaughan, e spedirono alla pseudo convertita del denaro.

Che questo minacciato processo sia l'ultimo atto della commedia comico-clericale?

Ci facciamo questa domanda perchè potrebbe darsi che Taxil abbia guadagnato assai di più collo svelare sè stesso per quel farabutto che è sempre stato, che col continuare nel mestiere del santo salvando così in parte dal ridicolo di un fiasco colossale, coloro che in buona fede o... viceversa, proclamarono al mondo intero i misteri dell'istituzione massonica, e la graziosa e soprannaturale storiella di Diana Vaughan.

Cronaca Provinciale

DA MUZZANA
Morsicata da una vipera

Ci scrivono in data 22:

Giorni sono certa P. M. stava in un campo lavorando, senza sospettare menomamente che in quella posizione vi fossero dei rettili.

Quand'ecco si sentì attorcigliare un piede e parte della gamba, indi un morso acuto che la fece quasi svenire: era una vipera che aveva morsicata la povera donna, infiltrandole il suo potente veleno.

La donna fu trasportata a casa in uno stato grave, le furono prodigati tosto i rimedi dell'arte medica, necessari in tale circostanza e che giovarono alquanto.

Sebbene la poveretta versi in triste stato, pure non si dispera di salvarla.

DA PORDENONE
Locanda sanitaria

Entro il corrente mese si aprirà una locanda sanitaria per accogliere i pellagrosi del Comune.

Dal confine orientale

Grande incendio

Si ha da Ajello 20: Ieri all'1.30 ant. scoppiò qui un grande incendio in una casa disabitata di proprietà dei signori Fratelli Pontoni di qui. Il danno è di circa f. 1000. Assicurato all'«Adriatica».

Nella detta casa si trovavano delle canne di grano turco, sicchè, al suono delle campane che dava l'allarme comparve la gente sopra luogo, ma non hanno potuto dare aiuto giacchè tutta la casa era in un attimo in una sola fiamma.

La causa dell'incendio è ignota, ma tutti gli ajellesi si meravigliarono come può essere scoppiato il fuoco in una casa disabitata.

Guardia di finanza italiana che diserta

Si ha da Gradisca in data 22:

Lunedì sera certo Moscatti Carlo di anni 23, da Vicenza, appartenente al corpo delle guardie di finanza italiane,

Trivignano, allontanavasi dal posto giungendo martedì a Gradisca.

Dopo i consueti prescritti rilievi, fu tenuto a disposizione dell'autorità politica, in attesa d'informazioni dal comando del suo corpo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 23. Ore 8 Termometro 13.6
Minima aperto notte 7.3 Barometro 748.
Stato atmosferico: Vario coperto.
Vento: NW. Pressione stazionaria.
IERI: Bello
Temperatura: Massima 20.8 Minima 9.6
Media 14.395 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.10	Leva ore	1.25
Passa al meridiano	12.5.8	Tramonta	10.19
Tramonta	19.3	Età giorni	21

L'impressione in città sull'attentato alla vita del Re

Le dimostrazioni

Verso le 18 si sparse in città la notizia dell'attentato al Re, e si diceva che a proposito era giunto un telegramma alla nostra Prefettura.

Nessuno però ci prestava fede e soltanto alle 19 venne la conferma, da parte di persone bene informate, del triste fatto.

La notizia si diffuse in un baleno e fece tristissima impressione.

La folla, che numerosa assisteva al concerto della Banda cittadina in Mercatovecchio, appena venne pubblicato un supplemento con il telegramma annunziante l'attentato, fece una dimostrazione di simpatia, con clamorose grida di evviva il Re.

Si domandò anche la marcia reale, che venne subito suonata fra gli applausi della gente che intanto s'era affollata attorno la banda.

La marcia fu pure bissata fra nuove acclamazioni.

Anche in Teatro, prima di dar principio allo spettacolo si sipetè la dimostrazione.

Si chiese infatti la marcia reale che l'orchestra suonò subito, mentre tutti gli spettatori, comprese le signore, fin alla prima battuta si alzarono in piedi prorompendo in fragorosi applausi.

L'ispettore di P. S. che *arrestò l'autore dell'attentato* è il sig. Galeazzi, fratello di quello che per diversi anni fu ispettore nella nostra città e che ora trovasi a Pavia.

Telegrammi

Il Sig. Presidente della Deputazione provinciale ha spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re

Roma

«Provincia di Udine indignata vile attentato, esultante scampato pericolo prega porgere Amatissimo Sovrano nuova attestazione reverente affetto, immutabile devozione popolo friulano.»

Presidente Deputazione Provinciale
G. Groppiero

S. E. Ministro Interno

Roma

Notizie nefande attentato contro S. M. il Re destò qui unanime esecrazione solo superata dal giubilo per sapere illeso Augusto Sovrano. Iersera, stessa popolazione improvvisò calorosa dimostrazione in piazza durante concerto banda cittadina, e poscia al teatro vivamente acclamando Marcia Reale.

Prefetto Segre

Generale Ponzio Vaglia

Roma

La Giunta municipale di Udine colpita da doloroso stupore alla notizia dell'attentato alla vita di S. M., si rende interprete dei sentimenti della cittadinanza esprimendo la vivissima gioia per lo scampato pericolo, ed augurando al Re lunghi anni di regno felice nell'amore del suo popolo.

La Giunta

S. E. Primo aiutante di campo di S. M. il Re

Roma

La Camera di commercio della provincia di Udine, in nome della classe che rappresenta esprime commossa felicitazioni ferventi a S. M. il Re, la cui nobile vita, minacciata da un tristo, fu ancora serbata all'affetto della Nazione.

Masciadri Presidente

Anche l'Intendente di finanza, assecondando l'unanime manifestazione degli impiegati da lui dipendenti ha mandato un telegramma al Ministro delle Finanze.

Congresso magistrale

Domani dunque sarà il gran giorno per l'Associazione dei maestri friulani, i quali interverranno numerosi a Pordenone.

Fin da oggi si attendono tanto in Udine come nel luogo destinato per il Congresso molti insegnanti della Provincia. Quelli che giungeranno a Udine nel pomeriggio di oggi hanno il punto di ritrovo *Alla Torre di Londra* in Mercatovecchio; coi primi treni di domani, in un coi Congressisti di questa città, partiranno alla volta di Pordenone.

Tanto in Udine alla *Torre di Londra*, come in Pordenone all'albergo *Quattro Corone* un'apposita Commissione di maestri sarà a ricevere i colleghi.

Oltre che gli egregi Ispettori Scolastici, come ieri diceva il nostro corrispondente da Pordenone, va resa lode, per essersi adoperati in favore del Congresso, a diversi Comuni, che diedero vacanza agli insegnanti per il giorno deliberato e che con altri modi cooperarono alla buona riuscita della cosa.

Ci consta che i suddetti Ispettori Scolastici hanno aderito ad intervenire domani a Pordenone.

La leva del 1877

Diamo il sunto della legge presentata alla Camera per la leva della classe 1877:

Art. 1. Gli inscritti della classe 1877 che saranno riconosciuti idonei alle armi e non abbiano diritto all'assegnazione alla terza categoria, saranno tutti arruolati nella prima categoria.

E' fatta eccezione per quelli provenienti da leve anteriori che, pel numero già avuto in sorte, avessero dovuto essere assegnati alla seconda categoria.

Art. 2. Gli inscritti che furono rimandati dalle leve precedenti come rivendibili a senso degli art. 78 e 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati nella prima categoria della classe 1877, assumeranno, quelli nati nel 1875 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1876 la ferma di anni due.

Art. 3. E' fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini che, nati nel 1877 ed arruolati in prima categoria, dovranno assumere la ferma di anni due.

Fiera di S. Giorgio

Ieri si contarono 277 buoi, 351 vacche, 90 vitelli sopra l'anno e 307 sotto l'anno.

In complesso 1025 capi bovini — andarono venduti circa 60 paia di buoi, 160 vacche, 50 vitelli sopra l'anno e 180 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al pajo L. 1000, 1005, 1010, 1090 e da L. 700 a 995, un pajo a lire 148 al quintale a p. m.; slavi da lire 415 a 742.

Vacche nostrane a L. 300, 320, 322, 332, 340, 355, 360, 375, 395 e da lire 140 a 260, una a L. 125 al quintale a p. m.; slave da L. 67 a 178. Vitelli sopra l'anno da L. 123 a 304, sotto l'anno da L. 50 a 144.

Una bambina annegata

La figlia del macchinista ferroviario della R. A. Rizzi Nicolò verso le 17 di ieri cadde nella roggia presso la fonderia De Poli.

La bambina si fermò alla graticola del volante della fonderia suddetta.

Fu chiamato d'urgenza il dott. D'Agostini che accorse per prestarle le prime cure; egli tentò la respirazione artificiale, ma inutilmente.

Poco dopo la povera bambina era già cadavere!

Si recarono sul luogo il delegato di P. S. sig. Almasio con due guardie ed il giudice Istruttore sig. De Sabbata con il vice cancelliere per le constatazioni di legge.

Era una bella bambina che si chiamava Vittoria e aveva cinque anni.

Il parricida Melchior Cirillo a Palermo
Suo tentativo di fuga

Il parricida Cirillo Melchior è partito ieri mattina per Palermo, fu legato con altri due compagni avendo egli dimostrato un carattere poco rassicurante anche in carcere.

Nelle nostre carceri aveva intrapresa la perforazione del soffitto dell'infermeria, ma i suoi tentativi furono sventati dalle vigili guardie carcerarie.

Festa dell'arte e dei fiori in Firenze

Esposizione di orticoltura

La distribuzione dei biglietti speciali di andata e ritorno per Firenze, stata sospesa, come da avviso al pubblico in data 30 marzo u. s., verrà riattivata in occasione dell'Esposizione di orticoltura, a cominciare dal giorno 29 corrente per i biglietti dai transiti di confine e per quelli validi 15 giorni, dal 30 corrente per i biglietti validi 10 ed 8 giorni, e dal 1° maggio p. v. per i biglietti validi 5 giorni.

La vendita dei suaccennati biglietti cesserà definitivamente col giorno 28 maggio p. v.

Una conferenza del senatore comm. G. L. Pecile

Lunedì 26 aprile alle ore 16 il senatore Pecile terrà nella Sala maggiore del R. Istituto tecnico una pubblica conferenza sul seguente tema: *Educazione infantile*.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
La Compagnia Darvia e Favi

anche iersera ottenne un pieno successo.

L'opera comica *La figlia del Tamburo Maggiore* fu eseguita inappuntabilmente da tutti gli artisti che vi presero parte e che s'ebbero frequenti ovazioni.

La prima donna sig. Paolina Parmigiani meglio non poteva fare il suo debutto. Infatti cantò in modo da essere continuamente festeggiata.

Più volte per cedere alle insistenze del pubblico, abbastanza numeroso, dovette accordare il bis.

L'opera comica suddetta piacque assai essendo la musica bellissima.

Questa sera verrà ripetuta ed è certo che il teatro sarà affollato, perchè nessuno lascierà passare così propizia occasione per sentire uno dei migliori lavori del maestro Offembach ed eseguito in maniera da lasciare soddisfatti anche i più esigenti.

Quanto prima mad.lle Nitouche, musica di Hervè.

Da oggi si apre un nuovo abbonamento per 6 rappresentazioni.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Gli Stati Uniti attendono un buon raccolto medio. La condizione media del frumento d'inverno, in aprile, è di 81,4 contro 77 l'anno scorso, quella della segala di 88,9 contro 82,9. Si crede che il raccolto complessivo raggiungerà 30 milioni di staia. Il listino di New York non porta il prezzo del frumento rosso pronto: per maggio è segnato a doll. 0,75 3[4].

Il raccolto in India è stimato a due terzi di un raccolto ordinario.

In Europa e nei paesi circonvicini d'Africa e di Asia non vi è nulla di nuovo da segnalare, se non che nel Marocco producono danni le cavallette e che l'Algeria soffre alquanto della siccità.

In Russia la situazione rimane invariata. Il mercato di Odessa è riuscito calmo, con prezzi piuttosto fiacchi: frumento d'inverno rubli 0,70 a 0,86, ghirca 0,74 a 0,76 1[2], segala 0,49 a 0,51 1[2].

L'Europa centrale è in buone condizioni. Però a Berlino il frumento è stato piuttosto sostenuto a marchi 156 la tonnellata. I mercati austro-ungarici sono invece fiacchi. A Vienna il frumento per primavera è segnato a fiorini 7,77; quello per autunno a 7,15; a Pest il primo a 7,54, il secondo a 6,93.

In Francia la situazione agricola è meno buona che l'anno scorso, perchè le semine furono eseguite in condizioni poco favorevoli, e quelle d'autunno vennero anche ridotte. Con tutto ciò, il mercato granario è stato in questi ultimi giorni meno sostenuto che in antecedenza. Il frumento è a fr. 21,30, le farine a fr. 43,75

In Italia vi è grande calma d'affari, non ostante che i prezzi abbiano subito un notevole ribasso. Anche nei granturchi vi è poca domanda; ma le qualità buone si sostengono. Nei risi le qualità buone sono ricercate e in aumento, quelle secondarie trascurate.

Bestiami

Il mercato dei bestiami è stato molto attivo durante quest'ultima settimana, a cagione delle feste pasquali; ma ora è probabile che si torni all'andamento antico. E' vero che la concorrenza delle altre carni sta per rallentare; ma la esportazione dei bovini è molto scarsa. A Bologna si è fatto sino a L. 138 il quintale morto per bovi grassi; a Milano i prezzi hanno variato fra lire 110 e 145 pei buoi, e fra L. 140 a 154 pei vitelli maturi; a Roma fra L. 105 e 125 pei primi, e fra L. 140 e 160 nei secondi. Gli agnelli da L. 95 a 105.

Il bestiame bovino da allevo e le vacche pregnanti sono sempre in buona domanda. Così pure i suini da ingrasso e i temporali.

Olii d'oliva

Il mercato è calmissimo, la domanda per l'esportazione essendo poco attiva ed il consumo locale non bastando a smaltire le quantità poste in vendita. Gli arrivi dei luoghi di produzione ai posti di deposito sono sempre attivi, ma accennano a rallentare alquanto.

Telegrammi

Ricciotti Garibaldi offre 10.000 volontari

Roma, 22. Ricciotti Garibaldi è partito per Brindisi. D'accordo con il fratello Menotti e con il colonnello Gattorno (che è pure partito) faranno al governo greco l'offerta di 10,000 volontari, purchè la Grecia possa armarli e mantenerli.

La morte di un senatore

Roma, 22. E' morto alle 12.10 il senatore Domenico Berti; era nato a Cumina (Torino) il 17 dicembre 1820.

Nel 1881 fu ministro di agricoltura e commercio. Era senatore dal 1895.

(Come ministro d'agricoltura il Berti visitò Udine. *N. d. R.*)

Bollettino di Borsa

Udine, 23 aprile 1897

	22 apr.	23 apr.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.27	94 20
» fine mese	94.37	94.30
detta 4 1/2 »	104.60	104.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	304.—	304.25
» Italiane 3 0/0	296 —	296.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	467.—	468.—
» » » 4 1/2	493.—	494.—
» Banco Napoli 5 0/0	401.—	402.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	699 —	700 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	662.—	661.50
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.—	106.—
Germania »	130.55	130.50
Londra	26.65	26.64 —
Austria-Banconote	2.21.75	2.21.75
Corone in oro	1.10 75	1.10.75
Napoleoni	21.15	21.13
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.10	89.32
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 23 aprile **106.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Fusari Agostino: Da Rouco Virginio L. 1, Morgante Luigi 1.

Bo'ini dott. Italico: Comessatti Pietro L. 1.

Mattaloni-Condotti Anna di Premariacco: Ellero Vincenzo L. 1.

Levis Antonio: Biasutti Antonio L. 1, Marchesetti Luigi 1.

Canciani Maria ved. Zuppelli: Canciani Giulia ved Cosattini L. 1, Cosattini dott. Ettore 1, Cosattini prof. Achille 1, Clodig prof. Giovanni 2, Canciani Carolina Findi 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Bo'ini dott. Ital'co: Fusari Giacomo e famiglia lire 1.

Guatti Eugenia: Giuliani Antonio 1.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.30	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A CASARSA**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.09	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.23. Da Venezia arriva Ore 15.35

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			**DA S. DANIELE A UDINE**		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.25	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.